Rassegna stampa
quotidiana

Napoli, giovedì 22 marzo 2012

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Politiche sociali - Gesco disponibile a proroga assistenza solo fino a settembre

Il gruppo accetta solo per il tempo strettamente necessario a trovare soluzioni diverse e per senso di responsabilità verso 2000 anziani e disabili, nonostante le difficoltà economiche dovute ai ritardi nei pagamenti

Napoli, 21 marzo 2012 – Non siamo più interessati a proseguire il rapporto di partenariato con il Comune di Napoli perché al momento riteniamo che non vi siano più le condizioni.
Il gruppo di imprese sociali Gesco comunica che ha deciso di accettare la proroga del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata per gli anziani e i disabili non oltre il 30 settembre prossimo.
«Accettiamo solo ed esclusivamente per senso di responsabilità e per spirito di servizio – afferma l'amministratore delegato di Gesco, **Antonio Gargiulo** – perché sarebbe profondamente ingiusto lasciare senza assistenza duemila anziani e disabili, e senza lavoro circa quattrocento operatori.
«Gesco – prosegue **Gargiulo** - si è accollato una quota di responsabilità pubblica facendo suo l'onere di anticipare i costi del lavoro, ma non potrà sostenere ulteriormente ritardi nei pagamenti arrivati a quasi quattro anni, continuando a garantire le retribuzioni agli operatori impiegati. In queste condizioni e con enormi sacrifici accettiamo di garantire il prosieguo del servizio ma solo fino a settembre, così da dare tempo al Comune di trovare altre soluzioni».

WELFARE: GESCO, PROROGA ASSISTENZA DOMICILIARE SOLO AL 30/9
NON POTREMO SOSTENERE ULTERIORMENTE RITARDO 4 ANNI PAGAMENTÌ

(ANSA) - NAPOLI, 21 MAR - Il gruppo di imprese sociali Gesco comunica di aver deciso di accettare la proroga del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata per gli anziani e i disabili non oltre il 30 settembre prossimo. «Accettiamo solo ed esclusivamente per senso di responsabilità e per spirito di servizio - afferma l'amministratore delegato di Gesco, Antonio Gargiulo - perchè sarebbe profondamente ingiusto lasciare senza assistenza duemila anziani e disabili, e senza lavoro circa quattrocento operatori». «Gesco - prosegue Gargiulo - si è accollato una quota di responsabilità pubblica facendo suo l'onere di anticipare i costi del lavoro, ma non potrà sostenere ulteriormente ritardi nei pagamenti arrivati a quasi quattro anni, continuando a garantire le retribuzioni agli operatori impiegati. In queste condizioni e con enormi sacrifici accettiamo di garantire il prosieguo del servizio ma solo fino a settembre, così da dare tempo al Comune di trovare altre soluzioni».
COM-DT/BOM - 21-MAR-12 20:00

il Giornale di Napoli

POLEMICA

PALMIERI: L'ASSESSORE SPIEGHI. LA COOP: SOLO PER GARANTIRE L'ASSISTENZA

Appalto prorogato, bufera su Gesco

«Né per la gestione del Portale di Napoli Città Sociale, che vale "solo" 41mila euro, ma neppure per le attività oramai in scadenza contrattuale di Assistenza Domiciliare Integrata che valgono diversi milioni di euro, l'assessore comunale alle Politiche Sociali, Sergio D'Angelo, ha ritenuto o potuto dover procedere ad una regolare gara di evidenza pubblica, lasciando così determinare, inevitabilmente, la prosecuzione delle relative attività da parte di Gesco nonostante, crediamo, vi fossero tutte le condizioni per programmare per tempo un percorso aperto, pubblico. Anche se, probabilmente qualora fosse stata indetta una gara ad aggiudicarsela sarebbe stata la stessa Gesco che vanta certamente forza ed esperienza consolidata». È quanto sottolinea il consigliere comunale Domenico Palmieri, capogruppo di Liberi per il Sud del consiglio comunale di Napoli, che annuncia di avere presentato al sindaco di Napoli, Luigi De Magistris e all'assessore alle Politiche sociali, Sergio D'Angelo, due interrogazioni nelle quali chiede di conoscere le ragioni di queste scelte. «Ovviamente - aggiunge Palmieri - le procedure alternative alla gara vera e propria adottate dall'amministrazione appaiono assolutamente legittime ma non è possibile, anche a fronte del fatto che lo stesso assessore sia stato tra i fondatori e presidente del Gruppo Gesco fino alla sue dimissioni date per accettazione dell'incarico in Giunta, non denunciarne l'inopportunità politica e auspicare che di fronte ai forti tagli dei trasferimenti statali, l'annunciata politica di sobrietà, trasparenza e rigore, della quale si fa fatica a rinvenirne traccia, prenda davvero sostanza». A rispondere è il gruppo di imprese sociali Gesco che comunica di aver deciso di accettare la proroga del servizio di Assistenza Domiciliare Integrata per gli anziani e i disabili non oltre il 30 settembre prossimo. «Accettiamo solo ed esclusivamente per senso di responsabilità e per spirito di servizio - afferma l'amministratore delegato di Gesco, Antonio Gargiulo - perchè sarebbe profondamente ingiusto lasciare senza assistenza duemila anziani e disabili, e senza lavoro circa quattrocento operatori». «Gesco - prosegue Gargiulo - si è accollato una quota di responsabilità pubblica facendo suo l'onere di anticipare i costi».

DAI COMUNI

NAPOLI - Politiche sociali, Gesco dà fiducia al Comune fino a settembre. Il gruppo di imprese sociali Gesco accetta la proroga del servizio di Assistenza domiciliare integrata per gli anziani e i disabili non oltre il 30 settembre prossimo. "Accettiamo solo ed esclusivamente per senso di responsabilità e per spirito di servizio - afferma l'amministratore delegato di Gesco, **Antonio Gargiulo** - perché sarebbe profondamente ingiusto lasciare senza assistenza duemila anziani e disabili, e senza lavoro circa quattrocento operatori". ''Gesco - prosegue Gargiulo - si è accollato una quota di responsabilità pubblica facendo suo l'onere di anticipare i costi del lavoro, ma non potrà sostenere ulteriormente ritardi nei pagamenti arrivati a quasi quattro anni, continuando a garantire le retribuzioni agli operatori impiegati. Solo fino a settembre, così da dare tempo al Comune di trovare altre soluzioni".

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

gesco 20 anni

Quattro vagoni e nove frati per tornare

SUI BINARI DELLA FEDE

UNO SCOMPARTIMENTO FUNGE DA CONFESSIONALE, UN ALTRO DA SALA RIUNIONI, UN TERZO DA RITIRO PER PREGARE. E POI TRE CARROZZE CON LE CELLETTE PER DORMIRE. ECCO IL MONASTERO, TRA SCAMPIA E SECONDIGLIANO, DOVE ORA ET LABORA UNA MICROCOMUNITÀ DI FRANCESCANI

di Alessandro Iovine - foto di Mario Laporta

SCELTA DI POVERTÀ
I VAGONI DESTINATI AL RIPOSO DEI FRATI. LE VETTURE FURONO ACQUISTATE DALLE FERROVIE DELLO STATO A PREZZO DI FAVORE

Due ragazze aspettano al binario. Cinque, sei, dieci minuti. Alla fine arriva. Il treno? No, il francescano: deve confessarle. Il binario è, piuttosto, una fetta di binario. Tipo due assi di ferro lunghi una decina di metri su cui poggia un vagone anni 30 tutto in ferro, color ruggine, con le sedute originali in legno. Uno scompartimento funge da confessionale. Un altro da sala riunioni, un terzo da ritiro per pregare. Su un respingente hanno dipinto in giallo i versi del Cantico delle Creature: "Laudato si', mi' Signore, per sorella acqua, la quale è multo utile et humile et pretiosa et casta". Il treno fa parte del convento dei Frati Minori Rinnovati di Napoli Nord. È sistemato all'entrata del giardino del monastero. Costituito da altre tre carrozze utilizzate come cellette per dormire e da due container per biblioteca e refettorio. Il convento su rotaia napoletano spunta in una defilata stradina in località San Rocco, tra Scampia e Secondigliano, cinta periferica ammorbata dal controllo dei clan. Un viottolo di campagna in mezzo alla cementificazione più sconnessa. I Rinnovati sono lì da 35 anni. Le quattro vetture ferroviarie furono acquistate dalle Ferrovie dello Stato, a prezzo di favore. «Al costo di ferri vecchi. Fu un dono del Signore», ripetono i fraticelli. La storia ce la racconta fra' Carlo, il guardiano. Una storia semplice e straordinaria. «La zona in cui siamo è area verde, non si può costruire. Perciò, avendo il terreno, messo a disposizione da un fedele, abbiamo trovato la quadra grazie alle Fs. Acquistammo a costo molto basso le carrozze in disuso. Nel resto degli spazi ci sono container. Niente cemento. Abbiamo scelto questa forma di abitazione anche per testimoniare la povertà, imposta dalla nostra Regola».

DAMIANO, DA IMPIEGATO A MONACO

Intanto l'attesa al "binario" delle due ragazze, a occhio poco più che ventenni, è terminata: ecco fra' Damiano, barba sale e

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

gesco 20 anni

L'ORARIO DEI FEDELI
FRA' DAMIANO NELLO SCOMPARTIMENTO DELLA PREGHIERA (SOPRA) E ACCANTO ALL'INSEGNA CHE INDICA GLI ORARI DELLE CONFESSIONI

pepe, saio di lana spessa. Stanno per salire in carrozza per la prima volta. «Mi hanno detto che i frati sanno ascoltare», dice una di loro, «i parroci invece pensano troppo ai soldi». Invece i francescani pensano alle regole. Damiano, cortese e inflessibile, le invita a ripassare nel pomeriggio: è l'una, ora di pranzo, le visite mattutine sono previste dalle 9 e 30 alla mezza. Damiano è uno dei nove frati di San Rocco. Il suo cammino spirituale inizia nel '92. «Prima facevo l'impiegato. Uscivo con gli amici, andavo a ballare. Una vita normale che a un certo punto non mi bastava più. Conobbi i frati, mi avvicinai a loro. Il passo decisivo fu abbandonare il lavoro: mio padre capì che facevo sul serio e la prese male». Come si sta nei vagoni? «Ti abitui, non ci fai più caso, è uno spazio come un altro. Anzi no», precisa, «perché in più suggerisce la metafora del viaggio, verso la conoscenza di Dio». Del resto, i Rinnovati hanno dei precedenti con le carrozze ferroviarie usate come alloggio. Fra' Carlo Maria, il 3 luglio del '73, scese dal Piemonte a Palermo a far visita ai confratelli siciliani e "arrivato a Sant'Isidoro, sede dell'originaria comunità, lo sistemarono in un vagone del treno, cocente sotto la sferza del caldo siculo", si legge su fratiminoririnnovati.it.
Se alle alte temperature si resiste, al gelo è più dura. Lo scorso febbraio è stato siberiano. «Sì, ha fatto molto freddo. Per riscaldare i container abbiamo una stufa a legna. Nelle carrozze solo le coperte, anche se qui il clima è mite per dieci mesi all'anno». Oltre Napoli, Palermo e Corleone, altri due nuclei della comunità dei Rinnovati si trovano in Tanzania e in Colombia. Un piccolo Ordine molto apprezzato dalla gente. «Sopravviviamo grazie alla beneficenza dei fedeli. Le chiamiamo provvidenze. Pasta, pane, scatolette. Tutti i giorni vengono qui a decine a confessarsi ma anche a chiedere consigli, a dialogare. È un territorio con tanti problemi».

INSEDIATI NEL SUD ITALIA MA ANCHE A BOGOTÀ

La cronostoria completa del giovane Ordine è a portata di clic. Su fratiminoririnnovati.it. foto, video e un'ampia sessione storica (con tanto di copyright) conferiscono un tono da web 2.0 a chi ha elevato a regola di vita frugalità e povertà. Le origini risalgono ai primi anni 70. Il primo nucleo si forma a Sant'Isidoro, periferia di Palermo: sei fraticelli animati dalla volontà di tornare alle origini del francescanesimo. La comunità, col tempo divenuta Istituto di vita consacrata di diritto diocesano, si è allargata (ma non troppo), sempre nel Sud Italia: a Corleone, in un ex carcere, e a Napoli. Altre tre comunità vivono e fanno apostolato in Colombia (la più numerosa, divisa tra Bogotà, Pereira e La Cruz) e in Tanzania, nella diocesi di Iringa. In totale si contano circa quaranta membri. Costituiscono una sorta di pacifica scissione dagli altri rami del francescanesimo. Il loro "carisma" è ispirato "alle più umili, alle più ardue, alle più originali espressioni della regola del poverello di Cristo". Duri e puri, per usare un'espressione secolare. Forte temperamento che spiega anche l'adozione di vecchi vagoni ferroviari come cellette per dormire e pregare.

NIENTE TV E INTERNET

I frati rispettano una regola di "vita mista": contemplazione e contatti con l'esterno. La domenica fanno apostolato nel comprensorio che va dal quartiere Miano in poi. Niente tv e internet, ma i giornali sì. «Leggendo abbiamo appreso della polemica di Celentano». Il punto di vista dei francescani in effetti mancava alla diatriba-fiume sul Molleggiato che vorrebbe chiudere *Avvenire* e *Famiglia Cristiana*. «A mio parere», spiega Damiano, «non si può assolutizzare, affermando che il quotidiano della Cei deve riempire le pagine solo di approfondimenti

CORRIERE DELLA SERA
SETTE

gesco 20 anni

sulla fede. Bisogna che faccia informazione a tutto tondo, anche se intrisa del sentimento cattolico». Ne ha anche per il sindaco de Magistris: «Portare la spazzatura via nave all'estero non mi pare una soluzione, solo un rimedio tappabuchi...».

I FEDELI DONANO CIBO. E LO RICEVONO

Gracchia un citofono. È fra' Giuseppe. Con lui c'è una signora in tuta rosa che chiede del "pacco". «A Napoli lo chiamano così: è la busta coi generi alimentari avuti in dono che superano il nostro fabbisogno e che elargiamo alle famiglie meno abbienti. Non possiamo certo accumulare beni». Il frate ha gli occhi vispi, la sporta militare a tracolla. Senza tonaca sarebbe un teenager alla moda. Prende il "pacco" e lo dà alla beneficiaria. «Grazie assaje». «Pace e bene».

La giovane età gli consente una barba nerissima. «Sono siciliano, si capisce dall'accento», sorride. «Il sacerdozio? Non ho questa aspirazione. Per certi versi così sono anche più libero di stare sul territorio, tra le persone. Spesso vado a Scampia, all'Oasi del Buon Pastore». Che a dispetto del nome è una casamatta che ospita tossicodipendenti. Giuseppe adesso va a spaccare legna. Servono ceppi per la stufa.

In una cappelletta illuminata da una copia del Francesco di Cimabue è seduto fra' Carlo, che sovrintende la micro-comunità. È l'irsuto guardiano (o custode), la cui storia gira su YouTube grazie agli attivisti di "Napoli città sociale" che l'hanno intervistato. Ci accompagna a visitare il monastero conducendoci lungo un vialetto fiorito e ben curato. «Qui è dove dormiamo», dice indicando i tre vagoni-notte.

Le ore sono scandite dalla meditazione. I frati hanno l'alzata notturna dall'una alle due; poi alle 6 celebrano le lodi, dicono messa. Ci sono due novizi anche, in periodo di formazione. Di giorno i frati rappresentano un punto di riferimento per tante persone. «Ci troviamo a contatto con una situazione sociale non semplice. Alcuni vorrebbero uscire dal "sistema" della camorra ma non sanno come. Noi gli diamo un aiuto spirituale, proviamo a portare un po' di serenità dove manca».

Le vecchie carrozze sono resistenti al tempo, protette da una tettoia. Sulla destra del vagone un piccolo bagno. All'ingresso dello scompartimento la scritta in rilievo "Ferrovie dello Stato". Dentro un inginocchiatoio, lì dove un tempo i portoghesi supplicavano il controllore.

SPAZI PICCOLI MA ORGANIZZATI
L'ESTERNO DEL VAGONE DOVE SI TENGONO LE CONFESSIONI (IN ALTO) E LO SCOMPARTIMENTO PER LE RIUNIONI

TUTTI I GIORNI VENGONO A DECINE A CONFESSARSI E A CHIEDERE CONSIGLI. QUESTO È UN TERRITORIO DIFFICILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI

ore 15:00 – Napoli Antisala dei Baroni al Maschio Angioino, Piazza Municipio

Vediamo di muoverci

Conclusione, dopo 18 mesi. del progetto "Vediamo di Muoverci" lanciato dall'Unione Nazionale Italiana Volontari pro Ciechi (Univoc). Partecipano: Gennaro Ferrara (vice presidente della Provincia di Napoli), Sergio D'Angelo (assessore comunale alla Politiche sociali), i vertici nazionali e locali della Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti, le scuole e le strutture universitarie che hanno partecipato al progetto, tutti i disabili visivi ed i volontari che hanno collaborato e reso possibile il buon andamento del progetto.

DOMANI

ore 09:30 – Napoli Aula magna del Complesso Universitario Federico II – Via Don Bosco, 8

Welfare e territorio

Convegno "Quale welfare territoriale? Il contributo del privato sociale al riassetto delle competenze e dei servizi territoriali" organizzato da Uneba, Unione nazionale istituzioni e iniziative di assistenza sociale. Partecipano fra gli altri Mario Rusciano (presidente Polo delle Scienze Umane e Sociali), Arturo De Vivo (preside Facoltà Lettere e Filosofia), Crescenzio Sepe (cardinale Napoli), Luigi De Magistris (sindaco di Napoli), Sergio D'Angelo (assessore Politiche sociali Comune di Napoli), Maurizio Giordano (presidente nazionale Uneba), Edda Samory (presidente Ordine nazionale degli Assistenti sociali), Lucio Pirillo (presidente regionale Uneba).

L'INIZIATIVA PER I RAGAZZI DISAGIATI

Porte aperte in piscina Acquachiara solidale

DAVIDE PALLIGGIANO
NAPOLI

Si chiama «Io scelgo lo sport» il nuovo progetto per il sociale firmato Acquachiara. La società di Franco Porzio, in collaborazione col Comune, il Banco di Napoli e i suoi sponsor, Carpisa e Yamamay, permetterà a 100 ragazzi disagiati di frequentare gratuitamente corsi di nuoto presso le proprie piscine della Mostra d'Oltremare e del Frullone. I protagonisti di questa iniziativa, che si aggiunge a quella in collaborazione col Coni che permette ad altri 100 bambini di frequentare corsi gratuiti dal '97, sono stati scelti tra il 72° Circolo didattico di Pianura-Soccavo, la Fausto Nicolini di Calata Capodichino e la Salvatore Di Giacomo di piazza Carlo III. In 20 sono stati indicati dalla Curia.

Apprezzamento «È doveroso occuparsi di questioni di grande importanza sociale come questo progetto» dice l'assessore allo sport del Comune, Pina Tommasielli. «Vorrei che tutti i ragazzi, inoltre, seguissero la nostra squadra di pallanuoto alla Scandone» è invece l'auspicio del presidente dell'Acquachiara, Franco Porzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Giornale di Napoli

gesco 20 anni

AREA NORD **SELEZIONATI NELLE SCUOLE**

Sport, contro la crisi corsi gratis per 100 ragazzi

"Io scelgo lo sport" è il progetto sociale proposto dalla società "Acquachiara" che con la collaborazione del Comune, del Banco di Napoli, delle scuole e delle parrocchie dell'area nord di Napoli ha individuato cento ragazzi per avvicinarli alla disciplina sportiva sottraendoli così ai pericoli che incombono sulla popolazione giovanile. Il progetto è dedicato a quei giovani dell'area Napoli nord, da sempre disagiata e spesso teatro di storie difficili che vedono coinvolti anche soggetti di giovanissima età, con lo scopo di avvicinarli allo sport attraverso corsi gratuiti per tutto il periodo compreso tra marzo 2012 e marzo 2013, con due lezioni settimanali presso gli impianti del Frullane e quello della Mostra d'Oltremare. Ottanta di questi ragazzi sono stati scelti tra le scuole, precisamente il "72° Circolo" di Pianura Soccavo, la "Fausto Nicolini" di Calata Capodichino e la "Salvatore Di Giacomo" di piazza Carlo III. Gli altri venti sono stati individuati dalle parrocchie della zone Marianella, Piscinola, Miano, Scampia e Secondigliano. A tutti verrà dato in dotazione, gratuitamente, un kit costituito da tutto il necessario per svolgere l'attività natatoria offerto dagli sponsor Carpisa e Yamamay. «Lo scopo del progetto – ha spiegato Anna De Gregorio, responsabile dei progetti sociali dell'Acquachiara – è far sì che in questi giovani nasca la consapevolezza di avere una scelta e un'alternativa sana ed importante, ovvero lo sport». La società sportiva Acquachiara, presieduta da Franco Porzio, è da sempre impegnata in programmi contro la dispersione scolastica dovuta a questioni non solo economiche, ma anche sociali ed è soprattutto in questo ambito che si inserisce il progetto, evitare di esporre i giovani ai rischi che si celano sulle strade. «Lo sport è un'ancora di salvezza purtroppo poco considerata – dichiara Porzio – per questo è necessario avvicinare i ragazzi alla disciplina dello sport ed appassionarli ad un mondo sano». Così in linea con il vero obiettivo del programma questi cento ragazzi presenzieranno anche alle partite di pallanuoto della squadra di serie A1 dell'Acquachiara e gli stessi atleti andranno a trovare i ragazzi che aderiscono al progetto, nelle scuole e nelle parrocchie, per portare la loro esperienza e un sano modello di vita a cui potersi ispirare. **Aurora Barra**

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il progetto L'attività nelle piscine della Mostra e del Frullone

Nuoto sociale con i corsi gratuiti

L'iniziativa dell'Acquachiara «Io scelgo lo sport» destinato a 100 ragazzi dell'area Nord

Lucio C. Pomicino

L'Acquachiara amplia le promozioni sociali: un anno di corso gratuito di nuoto per cento ragazzi della zona Nord di Napoli. È il progetto denominato «Io scelgo lo sport» nato da un'idea della società di Franco Porzio e che si avvale della collaborazione di alcuni istituti scolastici, della Curia e del Comune di Napoli.

Anna De Gregorio, responsabile del progetto e tecnico della Acquachiara, ha illustrato l'iniziativa che prevede il coinvolgimento di 80 ragazzi provenienti dal 72esimo Circolo Soccavo-Pianura, dalla «Fausto Nicolini» di Calata Capodichino, «Salvatore Di Giacomo» di piazza Carlo III; e 20 ragazzi provenienti dalle parrocchie di Miano-Scampia-Secondigliano seguite da padre Vincenzo Bugea Nobile.

Il corso gratuito verrà tenuto nella piscina della Mostra d'Oltremare e in quella del Frullone, entrambe gestite dalla Acquachiara, che metterà naturalmente a disposizione dei ragazzi per due volte la settimana (fino a marzo 2013) i necessari istruttori e personale medico. A tutti i ragazzi verrà inoltre offerto un kit-sportivo omaggio della Carpisa Yamamay. Al progetto ha aderito anche il Banco di Napoli che, tramite il suo direttore generale Giuseppe Castagna, ha destinato un contributo economico.

«Il Comune - ha sottolineato l'assessore allo sport, Pina Tommasielli - ha dato il suo patrocinio morale non avendo risorse economiche da assegnare; ma il ruolo dell'amministrazione resta fondamentale per catalizzare i vari soggetti che desiderano dedicarsi alla sussidiarietà e per incentivare analoghe iniziative. Coniugare sport agonistico e sociale è del resto la base per un futuro migliore dei nostri ragazzi».

Il presidente Porzio ha invece specificato come «il progetto prevede che i ragazzi presenzino anche alle partite di pallanuoto dell'Acquachiara in A/1, al fine di coinvolgerli e avvicinarli maggiormente al mondo dello sport». Non a caso del resto l'Acquachiara da 13 anni è particolarmente impegnata nel sociale. «I 100 ragazzi di questa iniziativa - ha concluso Porzio - si aggiungono agli altri 100 che da sempre ospitiamo nelle nostre piscine, insieme a corsi per diversamente abili tenuti sempre in forma totalmente gratuita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Presidente Franco Porzio illustra il progetto sociale

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Pista doc

Al Virgiliano benvenuti i disabili

La pista di atletica del Virgiliano è stata restituita alla città un anno fa dopo una completa ristrutturazione. Costruita come campo-scuola nel 1962, con una pista in tennisolite, sostituita poi nel 1979 da altro materiale sintetico, oggi è stata tappezzata con una struttura ipertecnologica, la stesso che ricopre la pista dell'Olimpico di Pechino. Anche se soltanto di livello nazionale, essendo la pista a 6 corsie e non a 8 come richiedono le competizioni internazionali, è pienamente fruibile anche dagli atleti disabili, e, unico caso in Italia, anche da quelli sensoriali.

Acquachiara

Corsi gratuiti per 100 ragazzi

PRESENTATO ieri mattina "Io scelgo lo sport", il progetto realizzato dall'Acquachiara in collaborazione con il Comune e la Curia di Napoli. La società di Franco Porzio permetterà a 80 studenti delle scuole 72.mo Circolo di Pianura, Nicolini di Calata Capodichino e Di Giacomo di piazza Carlo III, e a 20 ragazzi indicati dalle parrocchie, di frequentare corsi gratuiti di nuoto per l'anno in corso presso le sue piscine. A tutti verrà dato in dotazione, gratuitamente, un kit da Carpisa e Yamamay. Ha contribuito alla realizzazione del progetto, che prevede che i ragazzi presenzino alle partite di pallanuoto della squadra di A1, anche il Banco di Napoli. «Lo scopo — spiegano l'ideatrice dell'evento, l'allenatrice dell'Acquachiara Anna De Gregorio e l'assessore Tommasielli — è far sì che in questi giovani nasca la consapevolezza di poter trovare nello sport una valida alternativa alla strada». *(m. c.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il progetto

Lepore presiederà l'Osservatorio legalità della zona nord

L'ex procuratore capo della Repubblica Giovandomenico Lepore, presiederà l'Osservatorio anticamorra, legalità e riqualificazione di Napoli nord. La delibera è stata presentata al ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri, ieri durante l'incontro con gli alunni dell'Itis Galileo Ferraris di Scampia, dal presidente dell'Ottava Municipalità, Angelo Pisani.

«A giorni - ha detto Pisani - Lepore illustrerà il programma e la composizione della squadra della legalità. L'Osservatorio nasce per monitorare, studiare e rispondere efficacemente dal punto di vista sociale, culturale, politico amministrativo e giudiziario ai problemi ed alle esigenze del territorio e per lanciare segnali concreti ed esempi in tema di lotta alla criminalità ma anche di riqualificazione».

il Giornale di Napoli

L'INIZIATIVA - CORSI GRATUITI IN PISCINA PER 100 RAGAZZI DELL'AREA NORD-OVEST DI NAPOLI

Acquachiara, al via il progetto "Io scelgo lo sport"

NAPOLI. "Io scelgo lo sport" è lo slogan del progetto per i giovani messo in atto da Franco Porzio, presidente dell'Acquahiara. «Lo scopo è di togliere i ragazzi dalla strada e di riversarli nello sport» ha sottolineato appunto Porzio. L'iniziativa prevede corsi gratuiti in piscina da marzo 2012 a marzo 2013, con due lezioni settimanali che si terranno presso gli impianti del Frullone e della Mostra d'Oltremare. È rivolta a ragazzi di famiglie meno abbienti o che vivono in situazioni sociali difficili, ma aperta anche ai diversamente abili. Ieri mattina la presentazione nella sala Pignatiello del Comune di Napoli. Sono intervenuti l'assessore allo sport Giuseppina Tommasielli, il presidente dell'Acquachiara Franco Porzio, il professore del 72° circolo didattico Dino Fabiani e Padre Vincenzo Bigea Nobile. Saranno infatti 100 ragazzi dell'area nord-occidentale di Napoli ad usufruire di questo progetto che coinvolge i tre circoli didattici e una parrocchia della suddetta zona. I ragazzi, compresi tra i 5 ed i 13 anni, saranno scelti proprio dai professori delle scuole medie "Salvatore di Giacomo" e "Fausto Nicolini" , del 72° circolo didattico elementare di Pianura e da padre Vincenzo Bigea Nobile della parrocchia di Miano. Inoltre Carpisa e Yamamay, sponsor della società biancoazzurra, daranno in dotazione ai ragazzi un kit per la piscina. È prevista anche la presenza dei ragazzi alle partite dell'Acquachiara, «cosi da creare quell'ambiente più familiare e coinvolgente per i giovani». «Lo sport come occasione di aggregazione - è il pensiero dell'assessore Tommasielli - questo progetto ha un'estrema validità sociale ed educativa». Non è però la prima ed unica iniziativa di questo tipo dell'Acquachiara. Questi 100 ragazzi vanno ad aggiungersi ad altrettanti giovani di famiglie meno abbienti scelti dal Comune, che già da 13 anni usufruiscono dell'occasione offerta dalla società del Frullone.

Luca Cisternino

il Giornale di Napoli

MASCHIO ANGIOINO INVASIONA PACIFICA DI FLI

Un drappo contro la camorra

«La camorra, i camorristi e chi li frequenta ci fanno schifo. Dobbiamo stare in prima linea per debellare questo veleno affinchè non ci siano altre vittime innocenti». Queste parole sono state pronunciate all'ingresso del Maschio Angioino dagli esponenti di Fli (Andrea Santoro, Pietro Diodato, Raffaele Ambrosino e Raffaele Di Monda) che hanno pacificamente invaso lo storico castello per esporre un drappo bianco, in onore delle vittime innocenti di mafia e camorra. «Il Maschio Angioino è un simbolo della città ed è la storica sede del Consiglio Comunale. Esporre un drappo bianco anche lì era un atto dovuto»

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

Il ministro

La responsabile del Viminale ha partecipato alla giornata della memoria per le vittime innocenti

Camorra, scossa della Cancellieri "Cittadini, ora rialzate la testa"

"Record di Comuni sciolti per infiltrazioni in Campania". In città 414 telecamere

CONCHITA SANNINO

UNA T-shirt e un ministro che la srotola sopra la giacca: «La camorra non vale niente». Ragazzi che fanno domande, suonano e cantano nel nome di Giancarlo, Silvia, Annalisa, Matilde e di tutti gli innocenti uccisi, a Palazzo Reale. E il ministro che, prima di raggiungere la prefettura, si ferma ad ascoltare, in piedi, l' "Inno alla gioia". Per Anna Maria Cancellieri è il primo "21 marzo della memoria" da ministro dell'Interno. E sceglie Napoli, anche se c'è l'agguato a Torino e ha «l'orecchio incollato al telefono». Ma non è giorno di retorica. Qualche ora dopo, la Cancellieri risponderà senza filtri sulle collusioni tra politica e camorra. E sul "record" dei Comuni sciolti per infiltrazioni in Campania.

QUEL tema, le infiltrazioni di camorra nelle istituzioni, sta a cuore al vertice del Viminale.

Perciò, alla domanda sulle collusioni, il ministro Cancellieri riconosce «che c'è purtroppo un record di comuni sciolti in Campania». Numero senza precedenti, circa 70 in regione (da quando è entrata in vigore quella legge) sui 130 del Paese. Attualmente due comuni sono in gestione commissariale, mentre per altri sono in corso le valutazioni, e si tratta di nomi che evocano potentati politici: Gragnano e Quarto nel napoletano, Pagani nel salernitano, Casal di Principe nel casertano. La Cancellieri ribadisce «un grande impegno da parte dello Stato, altrimenti non si farebbero tanti arresti, non si disporrebbero gli accessi da parte delle nostre ottime Prefetture». Assicura che «per Gragnano e per tutti gli altri casi stiamo esaminando gli elementi, ma non avremo riguardi per nessuno». E poi lancia un invito. «Penso che ci voglia anche dell'altro. Occorre che anche la popolazione faccia un salto di qualità in alcuni territori». È un accorato appello: «A rialzare la testa, a determinare le sorti del proprio territorio».

Otto ore. La full immersion lega il ministro Cancellieri a tre istantanee di Napoli nel giorno di primavera, l'equinozio che, su spinta di Libera, è diventato in Italia giorno di memoria per le vittime innocenti dei clan.

«La camorra non vale niente». Primo flash. Dopo un incontro «cordiale e proficuo» in Curia col cardinale Sepe, ecco l'ingresso tra i giovani che gremiscono il teatrino di corte di Palazzo Reale, e fanno gridare a quella magliette, "La camorra non vale niente". Ci sono il governatore Stefano Caldoro, il sindaco de Magistris, le istituzioni, nomi della cultura dell'associazionismo. Viene trasmesso il documentario Gomorra, realizzato dagli studenti del Suor Orsola, con Aldo Zappalà. La Cancellieri affronta il tema dei ritardi nel reimpiego dei beni confiscati, nella gestione delle aziende sottratte alle mafie. Il "21 marzo", con il coordinamento campano dei familiari delle vittime, è organizzato dalla Regione con la Fondazione Polis e il Teatro San Carlo, che proprio l'anno scorso ospitò l'analoga cerimonia e la ballata rap, poi diventata famosa, sui "Nuovi mille", che si replica ieri, accanto ai giovanissimi orchestrali della "Pequenas Huellas", l'orchestra delle "piccole impronte". «Ho visto un popolo di ragazzi di cui mi è arrivata la gioia e la determinazione — sottolinea il ministro — Anche quella di dire da che parte si deve stare». E si impegna quando don Tonino Palmese di Libera, con parole dense, le chiede di «cancellare questo paradosso terribile e volgare» di dividere «le vittime in serie "A" o "B", vittime di criminalità organizzata (che ha diritto a sostegni, *ndr*) o di crimine comune, mentre il discrimine, specie in questa città, è molto spesso sottile, sino a rendersi invisibile». La Cancellieri aggiunge: «Lo Stato ha il dovere della vicinanza, della solidarietà, del sostegno concreto». Poi, dal palco: «Ma se le risposte non fossero adeguate, fatecelo sapere».

Arrivano 414 nuove telecamere. Seconda tappa, con il prefetto De Martino, a palazzo di governo. La città reagisce alla violenza predatoria: di fronte ad un nuovo incremento di rapine e furti, si attiva il piano di videosorveglianza (finalmente) completato nei 20 quartieri cittadini, con l'installazione di 414 nuovi occhi elettronici che, grazie ai fondi del Pon sicurezza, controllano angoli e piazze. Diventeranno così 700 i dispositivi in città, collegati con le sale operative di polizia e carabinieri. Il piano è attuato dal vicecapo della Polizia Nicola Izzo.

Scampia, «lato A». Nella periferia diventata sinonimo di degrado, loro rivendicano l'orgoglio «della normalità», più larga e forte di quanto i reportage spesso dicano. Sono il "lato A" di Scampia, i ragazzi che si improvvisano pubblicitari per dire no ai clan e alla droga: studenti dell'Istituto tecnico "Galileo Ferraris, mostrano alla Cancellieri i loro spot. Parte un lungo dialogo. Il ministro lascia da parte il tono istituzionale: «È difficile essere giovani in questi tempi dove ci sono pochi sogni e poco lavoro, ma non bisogna fare altro che tenere i propri sogni nelle mani. Voi, con la vostra energia, potete spaccare il mondo — li incoraggia — credete in voi stessi perché in voi c'è la forza». E un'autocritica, in quanto istituzione: «Noi forse non abbiamo fatto quello che potevamo, noi, però, possiamo dare il campo, la rete e il pallone ma siete voi che dovete giocare la partita. Non lasciatevi scoraggiare e combattete per la vostra vita. Abbiate fiducia in voi stessi, anche se ci saranno momenti difficili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sociale

Camorra «Non scoraggiatevi» Il ministro ai ragazzi di Scampia

NAPOLI. Per sconfiggere la criminalità organizzata bisogna colpirla nella sua ricchezza, con un'azione incisiva dell'Agenzia per i beni confiscati, della quale ha parlato il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, alla Giornata della memoria e dell'impegno, presenti i ragazzi di Scampia e del carcere minorile. Ai giovani il ministro ha detto di «non farsi scoraggiare: dovete credere alla vostra forza per spaccare il mondo. Forse la politica non ha fatto abbastanza per voi». Poi la consegna della maglietta: la camorra non vale niente.

MAGLIETTA Il dono dei ragazzi di Scampia al ministro Cancellieri *(Ansa)*

Appuntamenti

FORUM DELLE CULTURE

Al Gambrinus dibattito su «Forum delle Culture. Una straordinaria opportunità per Napoli». L'incontro, moderato da Alessandro Sansoni, vedrà la partecipazione del sindaco Luigi De Magistris e dell'assessore regionale alla Cultura Caterina Miraglia, con Domenico De Masi ed Ettore De Lorenzo.
Caffè Gambrinus,
piazza Trieste e Trento, Napoli, ore 18

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

La crisi

Da domenica saracinesche abbassate nel negozio di piazza Trieste e Trento

Chiude la libreria Mondadori

CRISTINA ZAGARIA

La libreria Mondadori

SI SPENGONO le luci della libreria Mondadori di piazza Trieste e Trento. Capitola a soli otto mesi dall'inaugurazione, il punto vendita Mondadori, aperto come luogo di aggregazione a ridosso dei Quartieri Spagnoli e come scommessa per sfidare l'impero Feltrinelli. La libreria abbasserà la saracinesca domenica prossima. L'indiscrezione è filtrata ieri. Personale attonito: «Ci mandano a casa». DISDETTE tutte le presentazioni. Il direttore del punto vendita in franchising, Paolo Amato, è irreperibile. Ma la notizia viene confermata dalla sede centrale del franchising, la Mondadori di Villa Verucchio, nel riminese: «Il punto vendita chiude domenica — confermano — ma i nostri legali ci hanno detto che non siamo autorizzati a dare spiegazioni. Il problema è interno al punto vendita napoletano». È il secondo *corner* Mondadori che chiude in un mese. Un paio di settimane fa ha serrato i battenti l'ex storica libreria Marotta, diventata Mondadori, in via dei Mille.

Per il negozio di piazza Trieste e Trento (inaugurato in pompa magna lo scorso 12 luglio), tre piani, con esposizione di libri, un punto Mac e una vetrina per i prodotti Fabriano, la morte è stata rapidissima. Tanti piccoli inconvenienti hanno mandato gambe all'aria l'ambizioso progetto. Il punto vendita avrebbe dovuto guadagnare circa tre milioni l'anno, ma la libreria era sempre deserta. Le spese hanno sopraffatto i guadagni. A determinare la chiusura tre fattori: il fitto esorbitante del palazzo, il luogo, centrale, ma per una serie di motivi non felice (i turisti non vedevano l'entrata) e la distribuzione del negozio su tre piani con molti visitatori scoraggiati dal pensiero di fare le scale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Mostra d'Oltremare

EnergyMed una tre giorni sulle fonti rinnovabili

L'iniziativa

Per la Giornata dell'acqua installata dall'Arin la riproduzione di un antico «beverino»

Il Salone sulle fonti rinnovabili e il risparmio energetico, EnergyMed, si inaugura oggi alla Mostra d'Oltremare, nel giorno in cui si celebra in tutto il mondo la Giornata dell'Acqua, istituita dalle Nazioni Unite nel 1992. Una giornata che intende sensibilizzare le persone al tema dell'acqua e ad educarle al risparmio di quello che è stato definito l'oro blu del 21° secolo.

Alle 11, al padiglione 6, il sindaco Luigi de Magistris, il vicesindaco con delega all'Ambiente Tommaso Sodano e il direttore dell'Anea Michele Macaluso, taglieranno il nastro inaugurale con gli assessori della Regione, Sergio Vetrella, della Provincia di Napoli, Aniello Palumbo, di Benevento, Gianvito Bello, e brinderanno con l'acqua, anziché con lo spumante.

Tra le altre iniziative per celebrare la Giornata dell'Acqua verranno distribuiti al Salone ben 1000 riduttori di flusso per doccia ai visitatori del primo giorno di esposizione, tutti i 17 convegni che si terranno avranno a disposizione brocche con l'acqua della sorgente del Serino e, tra il padiglione 5 ed il 4, l'Arin ha installato una riproduzione di un antico beverino al quale potranno dissetarsi i visitatori.

Sempre in tema di acqua, ma intesa come risorsa economica e turistica, EnergyMed ha siglato un accordo per una nautica sostenibile con l'Associazione Nautica Regionale Campana per promuovere al Salone l'Expò del mare «Navigare» che si svolgerà a Baia dal 24 marzo al 1 aprile.

Dopo il taglio del nastro, alla Sala Mediterraneo del padiglione 4 si terrà il convegno nel quale verranno illustrati in dettaglio «I finanziamenti europei per le Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica».

EnergyMed, alla sua quinta edizione, è organizzato dall'Anea (Agenzia Napoletana Energia e Ambiente) e promosso da Comune di Napoli, Provincia di Napoli, Provincia di Benevento e realizzato con il sostegno di: Arin, Dipartimento di Ingegneria Industriale dell'Università di Salerno, Enel, Mostra d'Oltremare, Napoletanagas e Tirreno Power.

La mostra si concluderà sabato dopo tre giorni di lavori ed esposizioni, convegni e workshop ai quali partecipano imprese, istituzioni, istituti di ricerca, università ed esperti del settore. Saranno presenti oltre 200 espositori che presenteranno le nuove tecnologie per la produzione e l'utilizzo delle fonti rinnovabili, in uno spazio di 10.000 mq tra coperti e scoperti, nei padiglioni 4, 5 e 6 del quartiere fieristico napoletano con ingresso da Viale Kennedy.

Il costo del biglietto è di 5 euro valido per le tre giornate espositive, dalle ore 9.30 alle ore 19.30. (Info: www.energymed.it).

En. Proc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il salone Una delle passate edizioni di Energy Med (FOTO ROBERTO SALOMONE)

il Giornale di Napoli

PIAZZA OLIVELLA **L'ORTO BOTANICO DONA GLI ARBUSTI**

Sei alberelli di ulivo per salutare la primavera

Giunge alla quinta edizione la manifestazione ideata da Vincenzo Mighali che, legata inevitabilmente all'arrivo della primavera, mira ad una riqualificazione di alcune aree della città, valorizzandone gli spazi verdi. L'iniziativa "Benvenuta Primavera, Bentornato Ulivo" ha previsto la piantumazione di sei alberi d'ulivo in piazza Olivella, donati dall'Orto Botanico, nel tentativo di ricollegare il nome della piazza alla realtà vegetale della stessa. Presenti alla manifestazione e protagonisti veri e propri nell'atto della piantumazione, gli alunni delle scuole del territorio, tra cui i ragazzi dell'Istituto Duca d'Aosta di Napoli, che hanno portato il proprio contributo con cartelloni e disegni riguardo l'importanza dell'ecosostenibilità. Tra le personalità di spicco il vicesindaco Tommaso Sodano, il presidente commissione Ambiente al Comune, Carmine Attanasio e Francesco Chirico, presidente II Municipalità di Napoli. Un ringraziamento forte da parte di Mighali è a Rosa Muoio, Cordinatore dell'Orto Botanico di Napoli e ad Ettore Mazzone, Parroco della Chiesa di Santa Maria di Montesanto, vicina alla piazza, che ha abbracciato con entusiasmo il progetto. «L'iniziativa ha visto un'importante collaborazione tra istituzioni, chiesa e cittadini» ha affermato Sodano «Lo scopo è quello di recuperare un'area grazie all'ulivo che ha un importante valore simbolico nella storia dell'umanità. Noi come istituzione ci crediamo, ci abbiamo sempre creduto e portiamo avanti un progetto che mira alla riqualificazione del centro storico, cuore antico della città. Speriamo che anche quest'aiuola possa essere adottata da voi cittadini». Anche a Soccavo è stata avviata la piantumazione di 200 alberi «in questo modo- spiega Sodano- abbiamo valorizzato un'area, tentando di dare alla città di Napoli un decoro urbano». Dalila De Felice

IL MATTINO NAPOLI

gesco 20 anni

Il commento

Scuola dell'obbligo ma di fotocopiare

Davide Morganti

Provo vergogna per quello che sto per raccontare, per ciò che ci accade, per le nostre irrinunciabili colpe. Forse qualcuno sa che sono un insegnante di scuola media a Pozzuoli, in una succursale di Monteruscello, ma molti, per quanto si parli di crisi economica e di arretratezza culturale dei nostri studenti, non conoscono le piccole emergenze dei nostri giorni in aula. Il Comune non ha i soldi per pagare le cedole librarie, i ragazzi pagano 15 euro il pulmino comunale e si è ricorso a una refezione fai - da - te pure per mancanza di fondi. Non c'è, dunque, il giusto lievito della crescita, i ragazzi devono sopportare a scuola la stessa precarietà da cui provengono.

Sono sempre stato del parere che una scuola debba cambiare un territorio, non adeguarsi al suo male. Perché, in tal caso, farebbe meglio a essere una discoteca, una vineria o spazio per parcheggio. Invece la resa è in atto, tra generazione ipod e insegnanti con le voci sempre più rauche. Nelle mie classi gli unici alunni che hanno i libri sono quelli lasciati in eredità dai fratelli maggiori, e nemmeno tutti; i ragazzi delle terze ne hanno venduto un numero esiguo, per cui, durante questi mesi, lo studio è stato particolarmente faticoso. Ho distribuito vari libri di grammatica italiana, di storia e di geografia regalatimi dai rappresentanti, scrivendo mappe concettuali per cercare di compattare questo disordine. Ogni volta, dopo aver spiegato e dettato appunti, procedo in questo modo, per esempio in storia: assegno pagine del libro di base, dell'edizione più recente, poi passo a quello che ha una impaginazione diversa perché stampato anni addietro (dipende dall'età dei fratelli maggiori!). Infine mi dedico a quelli che hanno manuali diversi, quelli da leggo quanto c'è scritto per evitare errori, dopo aver cercato l'argomento e distribuiti, in corso; sono costretto a guardarli uno a uno, mentre qualcuno, frettoloso, mi chiede quali pagine studiare. Non è finita. Dal momento che non riesco a coprire tutti gli alunni, per il resto procedo alle fotocopie. Lo stesso rito si ripete per la grammatica, mentre in geografia utilizzo per molti solo appunti e mappe concettuali perché non ho libri da dare. Tutto questo con la consapevolezza, come tutti gli insegnanti sanno, che l'attenzione dei ragazzi senza il libro è praticamente nulla (oddio, non è che con i righi sotto al naso vada meglio, ma in quel caso almeno cade un alibi). "Molto probabilmente la mia lettera ti arriverà tardi e non ti potrà essere utile; ma per ogni evenienza scrivo". Questo brano del grandissimo teologo Pavel Florenskij è la identica sensazione che provo io, mentre le mie dita cercano le parole giuste da sistemare in questo articolo. Forse potrei dire ai ragazzi che questa è la didattica sperimentale dettata dai Maya per il 2012; visto che il mondo sta per finire, secondo i calcoli di gente che però è finita molto prima, ognuno si arrangi con quello che ha, tanto nessun ordine ci salverà, tantomeno un manuale di scuola media! Oppure, che ne dite?, potrei spacciarlo per il cosiddetto metodo comparativo: scopriamo chi dice più storie simili. Facciamo collette per pagare pulmini agli alunni che vivono in condizioni economiche disastrose (basta farsi un giro turistico verso Licola mare per rendersene conto) o visite specialistiche, ma mi sento di dire che l'assistenza, in realtà, la si sta facendo al Comune, non alla famiglia indigente. Sono sicuro che tanti insegnanti conosceranno condizioni ancora più complicate, ma, per favore!, qui non è il caso di fare la gara, tipicamente meridionale, a chi piange di più per le sue disgrazie ritenute sempre maggiori di quelle degli altri per tornarsene a casa soddisfatto del suo lacrimone ipertrofico; no, qui siamo di fronte a un diritto allo studio che viene violato di continuo. Ma tu vuoi vedere che, in questo capovolgimento di codici, l'evasore scolastico, altro non è che un ribelle al sistema educativo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

OSPEDALI PSICHIATRICI LE SCELTE DA FARE

DARIO STEFANO DELL'AQUILA

Gli ospedali psichiatrici giudiziari devono chiudere entro il primo febbraio 2013. È quanto dispone la legge, impropriamente detta svuotacarceri, di recente in Gazzetta Ufficiale. È forse superfluo osservare quanto importante sia questa disposizione. Per merito della commissione parlamentare di inchiesta sul sistema sanitario, presieduta da Ignazio Marino, dopo anni di lotte e di denunce sulle condizioni detentive all'interno dei manicomi giudiziari, sui letti di contenzione, sulla sequenza impressionante di morti, sembra trovare termine questa vergognosa vicenda.

Ed è anche forse il caso di ricordare, sia pure en passant, che quella che in tempi recenti era una denuncia solitaria e radicale di pochi (tra tutti mi piace ricordare Alberto Manacorda e Sergio Piro) è stata addirittura raccolta dal presidente della Repubblica che li ha definiti «un orrore medioevale». Verrebbe solo da domandarsi perché mai nessuno ha mai risposto dinanzi ad un giudice di questo orrore, ma è forse un'altra storia.

Il tema che è oggi prioritario affrontare è come si chiudono gli Opg e con cosa saranno sostituiti? È una questione che interessa da vicino una regione che vede la presenza di ben due manicomi, ad Aversa e a Napoli, e che ha circa 165 cittadini campani internati in queste strutture. Secondo la norma approvata, gli Opg saranno sostituiti da strutture ad esclusiva gestione sanitaria all'interno e la cui vigilanza esterna sarà affidata, con molta probabilità, alla polizia penitenziaria.

Sarà un decreto del ministero della Salute, adottato di intesa con il ministero della Giustizia e con le Regioni a definire, entro il prossimo 31 marzo, i requisiti di queste strutture. E qui, i problemi che sembravano risolti si riaprono tutti. Perché il rischio che dalla chiusura degli Opg nascano, per gemmazione, piccoli manicomi residenziali è molto alto. Prima di tutto perché la norma non ha inciso sul meccanismo delle misure di sicurezza. Pertanto, anche in futuro, per i sofferenti psichici autori di un reato non si daranno pene con un termine, ma misure detentive che potranno essere, come avviene oggi, prorogate senza limiti.

In secondo luogo, perché regna assoluta incertezza sulla tipologia e sulla natura delle strutture che andranno a sostituirli. Se, come si ipotizza, le strutture avranno una capienza di 20-40 posti, solo in Campania, ci saranno circa 8 di queste nuove strutture. E se già oggi, in molte strutture residenziali "ordinarie" per il disagio psichico, prevale il modello della custodia a quello della cura, viene da chiedersi che cosa possono diventare delle strutture destinate per intero ad ospitare sofferenti psichici accompagnati da uno stigma indelebile.

Non bisogna nemmeno sottovalutare il rischio che, vista l'alta tariffa che comporta la presenza in una struttura di questo tipo, oltre cento euro al giorno, si inneschi una dinamica di interessi corporativi del business sanitario. Una dinamica che privilegia i modelli di scatolette residenziali a progetti individualizzati di presa in carico, cura e reinserimento sociale, perché garantisce il massimo del risultato (in termini di profitto) con il minimo sforzo (per un progetto di inserimento e cura ci vuole una equipe specializzata, per chiudere una porta basta un custode).

Forse vale la pena ricordare il caso di San Gregorio Magno, quando il 15 e il 16 dicembre 2001 prese fuoco una "struttura intermedia residenziale", in cui trovarono la morte 19 persone che provenivano dai manicomi civili. Vale la pena ricordalo, specie in questa fase, per dire che la chiusura di un manicomio non è la sostituzione di una scatola grande con una piccola, ma significa la restituzione del sofferente a una vita il più possibile normale e comunque non per forza reclusa. E che il superamento di un Opg passa per il superamento dei dispositivi psichiatrici e giuridici che determinano un internamento privo di qualsiasi termine e al di fuori di ogni garanzia.

È ancora possibile, in questa fase, ragionare per cogliere fino in fondo la grande opportunità che il termine della chiusura oggi ci offre. È possibile farlo in fretta, senza per questo farlo male.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica NAPOLI

gesco 20 anni

Il caso

Gli scaffali abbandonati

PIERO ANTONIO TOMA

LINO Blandizzi, di mestiere cantautore, rimane basito. Non ci può credere. Prova a rileggere pensando di aver capito male l'email che gli è apparsa sul computer.

Si legge: "Purtroppo a seguito di disaccordi commerciali tra la nostra libreria e Mondadori franchising, siamo costretti a chiudere la libreria domenica 25 marzo e per il momento non ci sono i presupposti per una prossima apertura…". Proprio in quella libreria di piazza Trieste e Trento Blandizzi aveva tenuto il concerto per il suo ultimo cd "Il mondo sul filo", appena un mese fa. E adesso lo invitavano a ritirare in tempo l'invenduto.

Sembra che da qualche tempo sulla città si stia accanendo la diaspora: ben 22 librerie chiuse negli ultimi dieci anni, e le ultime come Guida di via Merliani al Vomero con i battenti serrati alla fine di gennaio dopo 37 anni di attività e ora quasi in contemporanea la Mondadori aperta appena il 2 luglio scorso e l'altra (ex-Marotta) in via dei Mille. Sembra che il franchising di questa casa non abbia attecchito anche nel passato: l'esperimento di Edicolè a piazza Municipio e quello di via Benedetto Croce, cui è subentrata la Ubik.

Mondadori sopravvive soltanto con un minuscolo punto vendita nella stazione di Campi Flegrei. «Purtroppo – osserva Paolo Pisanti, firma storica a Napoli e presidente nazionale dell'Associazione librai – la crisi economica generale si riverbera anche sulla lettura. La legge Levi sulla regolamentazione dei prezzi di copertina è arrivata da poco e ha prodotto solo un leggero abbassamento dei prezzi, che ci fa ben sperare, e la possibilità di poter competere in un mercato dominato dalle catene editoriali. In particolare poi a Napoli nella scolastica lamentiamo la mancata consegna dei buoni scolastici da parte del Comune e l'indiscriminata invasione delle fotocopie nell'ambito universitario, che condannano alla chiusura tante librerie indipendenti».

Il mese scorso pericolo di forfait anche per il megastore della francese Fnac al Vomero, ma in questo caso era un falso allarme: il contenimento dei costi riguarderebbe soltanto i manager e non le librerie. Tira dritto invece Feltrinelli, dal 1986 ben salda a Napoli prima con la ex-Minerva, poi dal 2001 a piazza dei Martiri e infine, all'aeroporto di Capodichino e l'ultima nel 2011 a piazza Garibaldi. Per non parlare di altre presenze in provincia, come ora a Pomigliano d'Arco. Lo slogan della casa milanese è infatti: Napoli porta fortuna alla Feltrinelli. Non solo, ma le fa anche da capofila: qui il primo megastore italiano e qui il primo treno+libri e a cui seguiranno analoghi insediamenti in altre grandi stazioni ferroviarie italiane. Probabilmente il trend di Feltrinelli potrebbe essere favorito dalla formula di conduzione diretta rispetto al franchising della Mondadori.

«Anche per noi il mercato è molto severo mancando i bestseller, tipo Henry Potter o Gomorra – osserva Luigi Morra, responsabile area Sud e isole della Feltrinelli – e per ovviarvi il nostro impegno è diversificare e arricchire il fronte delle proposte». Intanto, mentre si attende che scocchi l'ora di chiusura, alla Mondadori di piazza Trieste e Trento bocche cucite. Anzi cucitissime.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FAMIGLIA CRISTIANA

gesco 20 anni

IL SERVIZIO CIVILE esperienza da difendere

EDUCA ALLA SOLIDARIETÀ ED È UNA PALESTRA DI DEMOCRAZIA

EDITORIALE
DI ANDREA RICCARDI

Il Servizio civile nazionale è un'istituzione recente: nasce nel 2001 ed entra in vigore pienamente nel 2006. In Europa lo hanno solo Francia e Germania. **Si tratta di un'esperienza volontaria di impegno solidaristico per contribuire alla crescita del Paese.** Nessuno è obbligato a farlo; ma il numero delle domande di chi lo richiede è molto superiore a quelle che si possono accettare.

In dieci anni di esistenza del Servizio civile, ben 284.596 giovani (tra i 18 e 28 anni) hanno fatto questa esperienza attraverso associazioni o enti iscritti all'albo nazionale o a quelli regionali. Si sono impegnati in vari campi: il servizio alle persone, l'assistenza, la protezione civile, l'ambiente, il patrimonio artistico e culturale, la promozione sociale. Alcuni hanno svolto il loro servizio all'estero. Complessivamente questa esperienza, che porta a vivere fuori dal mondo dello studio o del lavoro, è stata giudicata molto positiva. Infatti non mancano le richieste per il futuro.

È un fatto che stupisce, perché siamo in un tempo in cui non è facile trovare lavoro e in cui tutte le circostanze spingerebbero a "non perder tempo". **Ma il Servizio civile non è tempo perso: è la convinzione di tanti. Un'esperienza di gratuità e di solidarietà fa parte del bagaglio formativo dei giovani.** Dopo un anno di servizio, restano legami intensi con i protagonisti di un periodo felice. Per taluni – notano alcuni studi – maturano occasioni di occupazione. Ma non è questo lo scopo prioritario del Servizio civile.

Quale sarà il futuro di questa felice esperienza? Purtroppo, per i tagli al bilancio, non si è potuto far partire quest'anno tutti quelli che lo chiedevano. Per il prossimo anno la prospettiva è ancora più difficile. **Dispiace non investire su un percorso che i giovani fanno con entusiasmo e generosità.** Ma tutti conoscono le attuali difficoltà tra cui si muove il bilancio dello Stato. Tuttavia credo che vada fatta una seria riflessione, se investire o no su questa istituzione per il futuro.

Il presidente Monti ha più volte insistito sul fatto che i giovani e il loro lavoro siano una priorità per il Governo. L'impegno di solidarietà del Servizio civile può essere un'offerta formativa importante in una situazione in cui, purtroppo, non pochi giovani si ritirano presto dalla sfida della vita. Sembra che i cosiddetti Neet (*Not in education, employment or training*), giovani che non studiano né lavorano, siano oltre due milioni in Italia. **Il Servizio civile si qualifica come un'offerta di socializzazione importante, qualunque sia la realtà del giovane.** È un'esperienza unica nel suo percorso formativo, che lo mette a contatto con situazioni inedite e che lo avvia a una pratica attiva e responsabile della cittadinanza.

Per questo sono convinto che il Servizio civile debba restare una proposta che l'Italia fa ai suoi giovani. ■

PER I TAGLI AL BILANCIO, NON SI È POTUTO FAR PARTIRE QUEST'ANNO TUTTI QUELLI CHE LO CHIEDEVANO. PER IL PROSSIMO ANNO LA PROSPETTIVA È ANCORA PIÙ INCERTA. TUTTI CONOSCONO LE DIFFICOLTÀ TRA CUI SI MUOVE IL BILANCIO DELLO STATO. TUTTAVIA CREDO CHE VADA FATTA UNA SERIA RIFLESSIONE AL RIGUARDO.